Anno I. Sabato 13 ottobre 1866 Num. 36

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Udine 13 ottobre.

Noi vediamo presentemente un fenomeno politico, che non è senza importanza e merita di essere osservato.

L'Austria ha avuto dominio in Italia, dove anzi un tempo comandava a sua posta a tutti i tirannelli, che s'incaricavano di fare, a suo beneficio, peggiore governo de' loro sudditi. Per non perdere il suo dominio quella potenza trattò l'Italia da nemica, facendole ogni danno possibile. Eppure, il giorno in cui è costretta ad uscire dalla penisola, l'Austria prende facilmente il suo partito e sembra disposta a porgere la mano alla nemica di jeri.

La stessa potenza è stata per molti anni l'alleata della Prussia e più tardi ed alternativamente non fu che la sua rivale. Da ultimo ebbe con lei una breve guerra, che non le cagionò alcuna perdita di territorio, sebbene la rivale si sia accresciuta di potenza. Ora il sentimento della maggioranza degli Austriaci è il più antiprussiano che si possa immaginare. Tutto indica che la guerra del 1866 non è stata che il principio delle ostilità tra le due potenze germaniche. I Prussiani dicono francamente, che l'Austria non ha smesso il pensiero di osteggiare la Prussia, di combatterla ad oltranza, e gli Austriaci non dissimulano punto il loro odio e la loro speranza di prendere una rivincita.

Noi dobbiamo considerare questo fatto come una nuova prova storica, che la Germania, una volta uscita dall'Italia, non ha più alcun motivo di tornarci, o di osteggiare una nazione, i cui interessi si combinano molto facilmente co' suoi. E per questo appunto ci duole di non avere riacquistato tutto il nostro territorio, per dimostrarci interamente buoni vicini coi popoli tedeschi.

Dall'altra parte abbiamo una prova, che la rivalità fra l'Austria e la Prussia non è punto cessata, che tra le due potenze germaniche deve esserci perpetua ostilità, fino a tanto che l'una di esse non abbia vinto per sempre l'altra, cacciandola fuori della Germania.

La Germania non è abbastanza grande per accogliere due grandi potenze. L'una non si può tanto equilibrare con l'altra che vi possano rimanere in bilico lungo tempo. Lo scadimento dell'una e l'incremento dell'altra è una necessità. Ora, se l'una scade e l'altra s'accresce, sia pure di poco, lo scadimento della prima, sempre maggiore e più celere, ed il rispettivo incremento dell'altra è una fatalità storica. Il cammino percorso dagli Hohenzollern fino a Federico II, da questi alla pace di Vienna, da quel giorno alla formazione dello *Zollverein*, da questa fino all'ultima guerra ed alla pace che ne susseguì, e quello fatto dall'Austria in senso inverso, è una prova della logica degli avvenimenti; i quali sono stati quello che dovevano essere. Di più, lo sforzo che farà l'Austria per soppiantare la Prussia in Germania non potrà che accelerare gli effetti contrari; e noi possiamo aspettarci e che continuino le ostilità tra le due potenze rivali e che alla prima occasione l'Austria sia cacciata del tutto dalla Germania, colla quale la Prussia finirà ad essere tutt'uno.

Difatti, in quale maniera volete che l'Austria pigli la sua rivincita? Forse da sè? Ma i popoli slavi, speranzosi di avere la supremazia nell'Impero, non la seguiranno. Forse appoggiandosi sulla Francia? Ma questo sarebbe un servire per dominare, un inimicarsi tutti i popoli della Germania. Se poi l'Austria lascia fare alla Prussia, questa accrescerà ben presto la sua preponderanza.

Molti in Austria vorrebbero profferire la sua alleanza anche in Italia; ma quale interesse ha l'Italia ad inimicarsi la Prussia e la restante Germania. Evidentemente nessuno. Di più, un'alleanza coll'Italia l'Austria dovrebbe pagarla con tutti i paesi italiani al di qua delle Alpi. Ora, nemmeno per questo noi possiamo offrirle un'alleanza offensiva, ma soltanto una neutralità armata.

L'Italia approfitterà della situazione rispettiva dell'Austria e della Prussia per avere ad ogni modo i suoi confini naturali. Ottenutili, essa sarà disinteressata nelle questioni al di là delle Alpi.

Fino a tanto che ciò non avvenga, quale deve essere il contegno dell'Italia? A nostro credere una neutralità guardinga, un'alleanza che si lasci condurre verso chi dei due ci ajuti ad avere i naturali confini.

Ordinare l'amministrazione, riformare la legge dell'ordinamento militare, per poter tramutare *tutti* i cittadini in tanti soldati, acquistare forze preponderanti sul mare, spiare le occasioni e non lasciarsele sfuggire, ecco il còmpito degli Italiani. Essi devono persuadersi, che le condizioni dell'Europa non sono tali da offrire stabilità e sicurezza; e per questo appunto devono affrettarsi alla consolidazione interna. Il giorno in cui si licenzia una gran parte dell'esercito, bisogna che la gioventù si eserciti più che mai alle armi, che la ginnastica e gli esercizii militari si facciano in tutte le scuole, che la parte giovane della guardia nazionale abbia i suoi esercizii di campo, che gli studii applicati alla milizia s'introducano negli Istituti tecnici e nelle università, che facendo fruttificare la pace, non si dimentichi la possibilità d'una nuova guerra, e non molto lontana.

Le trasformazioni degli Stati già iniziate e progredite non si arrestano a mezzo. Nessuno dominerà più in Italia; e l'Italia avrà i suoi naturali confini, purchè non si dimentichi degli avvenimenti che stanno per succedere in Austria ed in Germania.

Si viene a comprendere sempre meglio che l'alto clero cattolico è propriamente una casta la quale non mira che al proprio interesse e non si cura menomamente di quell'armonia fra i pastori ed il gregge che era nei voti del fondatore del Cristianesimo.

Non soltanto in Italia ove l'Episcopato con le sue pastorali ha fatto il possibile per diffondere e sviluppare quello spirito d'indifferentismo ch'esso non cessa dal deplorare, non soltanto nella cattolica Francia ov'esso ha fatto causa comune cogli idrofobi gazzettieri della setta gesuitica ed è sceso nel fango per imbrattarne coloro ch'egli chiama nemici della religione e del Papa, non solo in Irlanda ove il Vescovo d'Elphin ed i suoi degni colleghi si sbracciano a denigrare l'Italia ed a farla passare per una sentina di vizii, per un covo di briganti e di ere-

APPENDICE

L'Istituto tecnico di Udine.

Jeri abbiamo pubblicato i nomi di alcune dotte persone, le quali comporranno una Commissione, presieduta dal Commissario del Re, per compilare un progetto di regolamento ed i programmi scolastici dell'Istituto tecnico, di cui s'ebbe già su questo diario occasion di parlare. E con piacere vedemmo ad uomini esperitissimi in siffatte materie, quali sono i professori Clementi, Cavalleri e Colombo, aggiunti i signori co: Gherardo Freschi, prof Clodig e D.r Gabriele Luigi Pecile ispettore scolastico provinciale, che devono essere nel caso di dar qualche lume sulle condizioni del Friuli riguardo ad istruzione, e sui speciali nostri bisogni in rapporto col nuovo Istituto.

Ma se lodevole fu l'intendimento del Governo italiano nel promuovere con ogni cura l'insegnamento tecnico, che da anni parecchi è giunto in Prussia a alto grado di prosperità, cui il Governo francese anche di ultimo (1865) addimostrò di voler con potenti mezzi favorire, e che nella stessa Inghilterra, ove era lasciato quasi appieno all'iniziativa privata, ora attira a se l'ingerenza e il patrocinio de' governanti; ben più gli dobbiamo lodi e gratitudine noi, per aver esso voluto, sino dal primo istante della sua azione, provvedere a siffatto bisogno.

Il qual beneficio sta poi in relazione con quanto operò il Governo di Vittorio Emanuele in favore delle altre provincie, di mano in mano che vennero politicamente aggregandosi per costituire il nuovo Regno.

Diffatti dal 1860 ad oggi l'istruzione tecnica in Italia fece tali progressi, a cui, nelle antiche condizioni del paese, occorsi sarebbero parecchi lustri. E se l'opulenta Milano sotto gli Austriaci poteva vantare una Scuola Reale superiore, ebbe dal Governo nazionale un Istituto tecnico, meglio che quella rispondente alle attuali esigenze delle scienze e delle industrie; in Toscana, ove due soli Istituti, a Pisa e a Firenze, soddisfacevano mediocremente a siffatte esigenze, si ampliavano questi e se ne crearono altri; nelle provincie già ducali e papali si dovette rifare tutto, avvegnacchè le scuole ivi esistenti fossero troppo imperfette e non servissero a dare un'istruzione sistematica, mentre nell'ex Reame l'opera del Governo fu più benefica, e continua anche oggi per rimediare ai difetti e agli errori della mala signoria borbonica che si tenea più sicura nella superstizione e nella ignoranza dei popoli. Delle quali cure del Governo italiano la statistica dà luminosa e consolante testimonianza. Diffatti se nell'anno scolastico 1860-61 soltanto 82 si annoverarono i professori, e 410 gli allievi, nel corrente anno i primi ammontarono a 380, ed i secondi (comprendendo i tre gradi dell'istruzione tecnica speciale) a parecchie migliaia.

Che se il Governo istituiva presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio un Comitato per promuovere l'insegnamento tecnico ed ottenere il pieno svolgimento di tutte le forze del paese, le Provincie e i Comuni con ispontaneità e liberalità concorsero in uno scopo cotanto utile alla intera Nazione. Quindi è che eziandio i rappresentanti del Friuli, e dovevano seguirne l'esempio, e mostrarsi grati al Governo che sanciva la proposta del Com. Sella di attuare a Udine un Istituto tecnico.

E tra non molte settimane l'Istituto sarà inaugurato, e la città nostra potrà vantare un mezzo di più aperto al nobile arringo dell'intelligenza. Nè sarà più uopo che le famiglie mancoagiate, con tanto discapito della domestica economia, mandino i propri figli ad Istituti forestieri; per contrario, qui converranno alunni oltrechè dalla nostra, dalle finitime Provincie.

Però, nel desiderio che il novello Istituto abbia a dar ottimi risultati sino dal suo iniziamento, ci permettiamo sottoporre alla Commissione poche considerazioni.

La prima delle quali non tanto risguarda le materie d'insegnamento, quanto l'estensione da darsi alle stesse e il loro graduale sviluppo. Le materie sono prefisse dal Decreto di istituzione, e ad esse col tempo potranno aggiungersene altre per i bisogni speciali del nostro Friuli. Ma necessario è tener conto sino da principio dell'esperienze di altri analoghi Istituti, e dei difetti in ispecialità del sistema d'istituzione austriaco. Il lusso dei programmi riescadeva una deplorabile meschinità. Quindi preghiamo (la quale cosa sta appunto nei poteri della Commissione) che si badi assai alla precedenza di quegli insegnamenti, i quali alla generale coltura si riferiscono, prima di dar inizio alle scienze speciali, e che non troppe cose si facciano insegnare ad una volta, e troppo sminuzzatamente. Quattro, o, al più, cinque materie per anno sono più che sufficienti. In caso diverso si ricadrebbe agli errori di quella enciclopedia babelica che l'Austria imponeva alle nostre scuole, e i cui risultati furono dal '50 ad oggi tanto meschini da non credersi. E ciò, malgrado gli annuali Programmi pomposi, e le statistiche pedantescamente bugiarde!

Preghiamo anche la Commissione a voler stabilire che gli esami d'ammissione degli alunni sieno in realtà rigorosi, poichè giovanetti, i quali mancassero de' necessari rudimenti, non potrebbero ottener profitto per sè e nuocerebbero agli altri, i quali da una qualche coltura della mente apparecchiati fossero all'istruzione tecnica. La acuità naturale può supplire talvolta, al difetto di dottrina, ma la è eccezione rara; e nelle Scuole uopo è badare alla generalità degli alunni. L'Istituto tecnico a Udine, seguendo questo principio, avrà ne' primi anni non molti allievi; ma assai meglio così, di quello che ingombrare le Scuole di giovani, i quali, privi degli elementi che sono preparazione a qualsiasi scienza, sarebbero poi impediti a progredire, e impedirebbero altri.

Trattandosi di un Istituto cui la Provincia deve contribuire con annuo spendio, sarebbe desiderabile che, a parità di circostanze, venissero preferiti, almeno per alcune scienze, istitutori friulani ad estranei. E ve n'hanno di integerrimi, modesti e valenti, i quali della non tanta retribuzione si gioverebbero anche per seguitare i propri studii a speciale vantaggio del nostro paese.

C. Giussani

tici che spogliano il sommo pontefice e bestemmiano il Cristo; ma nella medesima America, nella Unione repubblicana, l' alto clero cattolico si mostra animato da quel improvvido zelo nel quale l' opiscopato, tutto inteso a' temporali interessi, ha tanto perduto del suo antico prestigio.

Il popolo americano ha sempre mostrata una decisa simpatia per l' Italia ed ha riconosciuto negli italiani il diritto di liberarsi dallo straniero e di unirsi in una sola famiglia con un solo Governo, un Governo liberale ed illuminato, non inquisitoriale, oppressivo ed avverso al progresso come è quello dei preti. Per conseguenza il popolo americano non s' è mai sognato di credere che l' Italia fosse in dovere di rinunciare alla propria unificazione e quindi alla propria indipendenza per conservare illeso al Sommo Pontefice quel miserabile dominio terreno che la Provvidenza evidentemente non acconsente lasciargli.

Ma se i cittadini americani la pensano di tale maniera, i loro arcivescovi e vescovi credono, come di solito, di opinare il contrario; e il concilio chiesastico tenuto Baltimora a quest' ultimi giorni pone in evidenza lo spirito onde sono animati que' padri spirituali dei cristiani d' America. Essi hanno nel medesimo espresso il loro unanime voto per la preservazione di *tutti gli antichi diritti* della Sede Apostolica; e si sono quindi schierati nella bellicosa falange mitrata che guidata da Dupanloup e da altri sacri fabbricatori di libelli politici va da sei anni predicando la crociata contro l' Italia e contro l' *usurpatore* Governo che spontaneamente si è data.

Noi ci preoccupiamo ben poco del voto dei reverendi di Baltimora. Al punto a cui sono arrivate le cose e col grado di civiltà che si è a quest' ora raggiunto, il desiderio d' un sinedrio codino che vien fuori cogli antichi diritti della Curia romana è la cosa la più innocua del mondo. Ma questo desiderio di vedere il passato sopraffare il presente, è un indizio parlante di quella solidarietà che congiunge la casta episcopale e che ne fa un tutto compatto e concorde, per quanto disseminata e diffusa sull' intera superficie del globo.

Il popolo può essere ignorante e fanatico, come in Irlanda, od istrutto e tollerante come in America; ciò è indifferente del tutto; il clero non si uniforma nè punto nè poco al modo di essere della universalità dei fedeli; esso è intollerante, retrivo, nemico delle novità e del progresso, fautore della stasi materiale e morale. Lo ritrovi dovunque precisamente il medesimo. Da Roma a Baltimora il clero non muta di un ette. A Roma propugna la schiavitù delle anime, la violenta coercizione delle coscienze, l'obbedienza che dicesi cieca o ciò che è lo stesso bestiale; a Baltimora propugna la tratta dei negri, si fa difensore dei piantatori, maneggia la frusta dell'aguzzino e quando questo mestiere non gli è più consentito da un codice umanitario ed emancipatore, egli corre ad ingrossare la schiera di quelli che vorebbero fare dei liberati una popolazione di paria, mantenendoli nell' abbrutimento del patito servaggio.

Tanto a Baltimora che a Roma il clero è poi del medesimo avviso sulla necessità di conservare il potere civile dei Papi. Infatti il poter temporale, dopo caduti gli altri principati ecclesiastici, è l' unico avvanzo di quell' epoca gotica, feodale, tenebrosa e tirannica che è l' ideale della cheresia alto locata. Toglieto lo Stato romano e l' ultimo vestigio di un evo feroce, è disciolto e sfasciato. L' oscurantismo svanisce, la luce si diffonde dovunque e tutto vivifica e schiara. Il poter temporale, un cadavere mummificato, rappresenta un' età seppellita, ma che insanamento si spera di torre dall' oscurità del sepolcro: ecco perchè i maggiorenti chiesastici sono tutti concordi nel gridare come aquile al sacrilegio quando un urto improvviso fa balenare o vacillare questo tarlato edificio del pontificato politico.

Codesti candelabri di scienza che si dicono destinati a illuminare la terra, a seguire se non precedere lo svolgimento mirabile della civiltà universale, non vivono pel presente e per il presente, non mirano a quell' avvenire al quale l' Umanità tende senza riposo e nulla operano per affrettarne l' avvento; ma tutte le loro forze convergono a respingere il mondo sul cammino percorso; tentativo l' insania del quale può solo paragonarsi alla intensità del dolore che provano queste sommità del gerarcato cattolico quando confrontano la loro impotenza attuale coll' illimitato assolutismo che in altri tempi esercitavano sui popoli superstiziosi e ignoranti.

Qualunque sia pertanto l' ambiente nel quale l' alto clero si attrova, esso ha bastante virtù da isolarsi e da conservare immutato ed integro quel carattere esclusivo di casta che lo aliena sempre più dalla comunità dei credenti. In America accetta le forme repubblicane, come accetta in Europa le forme costituzionali e pseudo-costituzionali; ma lui, la chiesa ufficiale, ha dei principii diversi da tutto quello che esiste in Europa e in America; l' impero teocratico è ancora per esso la meta alla quale non bisogna cessare dal tendere; tutto ciò che si fa, che si dice, che si progetta e si spera dagli uomini è per esso una abberrazione dalla quale confida col tempo di guarire le menti.

Il chericato è con ciò sulla via di doventare un fenomeno. Esso sta per mutarsi in qualcosa di curioso e di strano che certamente non inspirerà reverenza ad alcuno. La tolleranza che oggi prevale negli animi, non essendo lo stesso che l' indifferenza pel male, non può certo permettere l' anomalia d'una casta che cospira contro di essa. Pensino quindi i maggiorenti chiesastici che il mondo moderno potrebbe confondere questa casta novella colle caste dei sacerdoti egiziani, dei druidi e in generale dei preti pagani, e che tale confusione produrrebbe di certo l' equiparazione della casta moderna agli antichi sodalizi sacerdotali, ne farebbe cioè l' argomento d'una pagina storica, d' una dissertazione erudita sul chericato di un tempo cessato di esistere.

Nostre corrispondenze

Firenze 11 ottobre.

L' ansia con cui si aspettava lo scambio delle ratifiche del trattato di pace coll' Austria, scambio che non si effettuerà che domani; e quella ancora maggione con cui si attendeva il decreto di convocazione del popolo veneto per dichiarare qual forma di governo voglia darsi, convocazione che omai pare fissata al 21 corrente, furono per un istante superate dalla febbrile impazienza con cui una folla eletta aspettava dal mezzogiorno in poi di quest' oggi che si schiudessero le porte del Senato. Al tocco le tribune riservate e le gallerie pubbliche, rese accessibili, si riempivano tosto di un' onda di curiosi, fra i quali il numero minore non era certamente quella dei membri dell' altra Camera.

L' assemblea annoverava 130 Membri presenti su 287 che costituiscono il Senato.

Poco dopo le due, il presidente conte Gabrio Casati dichiarava la seduta aperta. L'on. Borgatti ministro di grazia e giustizia dava allora lettura, in mezzo al più profondo silenzio, del decreto reale che costituisce il Senato in alta Corte di giustizia, per giudicare l' ammiraglio Persano.

L' onorevole guardasigilli presentava indi al Senato i due designati, ch' erano presenti, e che sedevano l' uno a destra e l' altro a sinistra di lui, all' ufficio di rappresentare nel processo il Pubblico Ministero. Essi sono il commendatore Trombetta, avvocato fiscale generale presso il supremo tribunale militare e il commendatore Nelli, procuratore generale del Re presso la Corte d' appello di Lucca. Scusò poi l' assenza del terzo, chiamato al medesimo ufficio, e che è il cavalliere Mirvasi, sostituito procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli. Questi è stato recentemente colpito da una domestica sciagura per cui non ha potuto assistere alle sedute d' oggi, ma credo che oggi stesso sia partito da Napoli.

Il reale decreto di convocazione provvede anche alle norme della procedura.

Il presidente lesse un breve discorso per far risaltare i gravi doveri che al Senato incombono in questa circostanza. Egli credette poter assicurare l' Italia anzi l' Europa che ci guardano, che il Senato sarà il rigido custode della giustizia e il vindice delle leggi.

Dichiarò indi sciolta la seduta pubblica.

Alle 2 e ¾ il Senato si adunò in Camera di Consiglio, e così pure farà domani, e qualche altro giorno per esaminare gli atti, e per risolvere le questioni pregiudiziali, prima fra le quali si è quella della competenza. Questa questione fu abbastanza profondamente studiata dai membri più autorevoli dell' alta assemblea per poter prevedere fin d' ora che il Senato si dichiarerà *competente*.

Pel 28 sarà proclamato il risultato del plebiscito, indetto pel 21 corrente.

Appena avvenuto lo sgombro di Venezia, 250 dei nostri marinai comandati da un vicentino, Conti Barbaran ufficiale di marina, verranno inviati per via di terra ad occupare l' Arsenale.

Sinora non si è mutata la nomina del Saint Bon come comandante della flottiglia che entrerà nelle acque di Venezia.

ITALIA

Firenze. L' articolo sul quale è principalmente basata l' accusa contro Persano è il 240 dell' Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826 così concepito:

«Art. 240. Ogni comandante di una squadra o bastimento da guerra qualunque, il quale non abbia riempita la missione od incarico statogli dato, quando la mancanza sia per negligenza od imperizia, sarà punito colla dimissione se si tratti di un ufficiale generale o di un capitano di vascello, e se abbia tutt' altro grado sarà punito disciplinariamente colla sospensione di ogni comando per un tempo limitato. Se la mancanza sia stata dolosa, la pena sarà di morte, tanto per gli uni che per gli altri.»

— Sappiamo che al Ministero della pubblica istruzione si preparano due relazioni sui progressi delle scuole elementari e degli adulti, con opportuni schiarimenti sul modo con cui sonosi distribuiti i sussidi.

Sappiamo parimente che verranno chiesti alla Camera nuovi sussidi a questo oggetto.

Genova. Si assicura che sono pronti 200 marinai scelti da partire per Venezia al primo cenno.

La squadra di operazione è sciolta. I regii legni si disarmeranno.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che il nuovo governatore della Galizia attende ad una riorganizzazione amministrativa di questa provincia nel senso di una completa autonomia, ed ha prescritto l' uso della lingua polacca negli affari amministrativi e publici.

—Un corrispondente viennese in tal modo riassume il programma politico del signor Beust che è prossimo ad entrare nel gabinetto di Vienna;

Rottura del concordato che ha messo le redini del governo in mano dei clericali; accordo completo coll' Ungheria; applicazione all' impero del dualismo basato sulla più grande libertà interna, giusta l' idea di Belcredi; cosicchè l' accordo potrebbe stabilirsi fra i due uomini di Stato malgrado il protestantismo di Beust e il cattolicismo assai marcato del co. Belcredi.

Germania. La pace *perpetua* testè sottoscritta fra Austria e Prussia si considera da molti, specialmente in Germania, come una tregua. «L' odio (scrive un giornale d' Augusta) sussiste tuttora da ambedue le parti, e si manifesta non soltanto nelle invettive dei giornali, ma anche nelle relazioni tra i due popoli. Ogni traffico, o quasi ogni comunicazione sociale è cessata lungo il confine, come se le ostilità durassero ancora. Anche in Prussia, ove da principio la guerra era poco popolare, adesso va alligoando una forte animosità contro gli Austriaci, alimentata dai racconti dei soldati reduci in patria. In tale stato di cose è naturale che ben pochi, e meno di tutti le persone militari, credano alla conservazione della pace. Massime in Austria, il timore d' una nuova guerra è tale che i fondi e le case lungo la frontiera scemarono assai di prezzo, e non trovano compratori; tutti sono persuasi che appena l' Austria abbia i fucili ad ago, tenterà la rivincita.»

Svizzera. La festa periodica dell' ufficialità svizzera, che in quest' anno seguì a Erisau, acquistò una importanza speciale per gli ultimi avvenimenti e per le voci testè divulgate sull' avvenire della Confederazione. Invece di una festa federale, fu una consulta militare sui modi di accrescere i mezzi di difesa. Aumento dell' esercito e perfezionamento delle armi sono oggi la parola d'ordine della repubblica elvetica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La nomina dei sindaci nella Provincia ha in generale soddisfatto l' opinione pubblica, per cui speriamo che sia dato un buon principio alla nuova vita comunale. Resta però, come abbiamo osservato, di porre loro daccanto delle buone Giunte, composte di persone, le quali comprendano la situazione nuova ed il bisogno che c' è d' iniziare e condurre molte buone cose, non di lasciarle andare da sè. Gli ultimi anni l' amministrazione comunale era andata a male, per l' apatia generale, e perchè tutti evitavano di trovarsi a contatto coi dominatori. Ora l' amministrazione comunale è la base di tutto il resto; è quella in cui si possono formare le capacità amministrative, alle quali potrebbe essere riserbato anche un più vasto campo di azione. Noi crederemo che il paese sia veramente maturo alla libertà quando lo vedremo bene amministrato nei Comuni e stabilite in questi tutte le istituzioni del progresso. Come la famiglia è l' elemento della Società, così il Comune è l' elemento dello Stato. Datemi delle buone famiglie, e vi darò una società buona; datemi dei buoni Comuni ed il Governo dello Stato sarà pure buono. Dipende adunque da ognuno di noi, per quanto umile sia la sua posizione, di fare l' Italia.

Una destituzione abbiamo veduto del capo d' uno stabilimento d' istruzione, d' uno stabilimento che anni addietro procedeva per bene, e che negli ultimi era degenerato assai. Noi dobbiamo considerare questo atto del Governo come un avviso opportuno dato a tutti gl' istitutori e maestri di fare il loro dovere con zelo non simulato, studiando e lavorando. Ora vi sarà molto da riformare e da fare di nuovo in fatto d' istruzione. Molti, prevedendo o temendo i cangiamenti, si raccomandano e si fanno raccomandare. Hanno torto. Non si tratta adesso di favoritismo, ma di mostrarsi ed essere migliori degli altri. I buoni e valenti si conosceranno dalle opere loro. Ora abbiamo bisogno dell' opera dei migliori; e chi sa far bene sarà premiato. Chi si fa vedere alla prova ha già un' ottima raccomandazione.

Sappiamo che l' Istituto filarmonico di Portogruaro seguendo i patriottici sentimenti di tutta la popolazione promosse nei giorni scorsi una Accademia vocale ed istrumentale, nel generoso scopo di soccorrere i feriti dell' ultima guerra combattuta pel nazionale riscatto, che fruttò l' egregia somma di lire 600, che fu dall' Istituto posta a disposizione del Commissario del Re.

Il Commissario del Re prelevò da detta somma lire 100 che rimise al Comitato di soccorso dei volontari qui costituitosi onde fossero destinate ad esclusivo beneficio di

coloro che avessero riportato qualche ferita in quest' ultima guerra e spedì le altre 500 al Ministero della guerra a Firenze ove ha sede il Comitato centrale di soccorso pei feriti.

—

Il Municipio di Venezia mandò il seguente telegramma al Commissario del Re in Udine in risposta all' indirizzo votato dall' Assemblea dei delegati dei Comuni della provincia di Udine e del distretto di Portogruaro nello scorso mercoledì:

Se ci sono care le parole di affetto che ci giungono da tutte le parti d' Italia il senso loro è ineffabile quando partono da Provincie che ebbero con noi comuni le gioje ed i dolori. Uniti da secoli al Friuli, accomunati negli ultimi affanni, nelle ultime aspirazioni, noi abbiamo sempre seguito ed ammirato l' indomo contegno di quelle popolazioni che forti non solo nel resistere, furono ancora prodighe di sangue quando pareva vanamente versato. Oggi esse possono fieramente presentarsi a godere del premio sospirato e sì altamente conseguito. Ad una fra le più forti provincie d' Italia, Venezia ora felicissima nella fiducia di un compiuto nazionale avvenire, manda a mezzo dell'illustre Commissario del Re i più affettuosi saluti.

La Giunta municipale.

—

Da Lubiana ricevemmo jeri la seguente lettera:

Oggi 14 ottobre 1866 giorno di nazionale festività e di libera volontà individuale, i condannati politici nel Castello di Lubiana non vogliono essere giudicati estranei al plebiscito, e perciò, per iscritto danno i loro voti proclamando ed annettendosi al gran Regno d' Italia sotto il Governo di Vittorio Emanuele II.

Seguono le firme

Venezia

Antonio Drog, Gaetano Ferrari

Padova

Andrea Michieli, Antonio Giacometti, Mariano Giacometti

Rovigo

Domeneghetti Gaetano, Verza Giuseppe

Verona

Ferrarini Francesco, Viweger Giuseppe

Udine

Marzuttini Giuseppe Onorio, Antonio Flumiani

Treviso

Antonio Alberghetti, Pavan Giuseppe

Mantova

Guerzoni Antonio

Però siccome la festa del plebiscito sarà domenica 21 corr., que' nostri compatrioti che tanto esperimentarono le sevizie del Governo straniero, potranno personalmente parteciparvi e dare il loro voto. Difatti oggi era corsa voce che fossero stati posti in libertà, e che anzi sarebbero stati a Udine fra poche ore. Una folla numerosa, con a capo la Banda Nazionale, accorse alla Stazione per incontrarli e festeggiarli; ma se oggi tale speranza restò delusa, sia tale interessamento dei concittadini per loro un qualche conforto al lungo soffrire.

—

La ginnastica ad Udine era già stata coltivata anni addietro da alcuni dilettanti; ma ora che non ci sono più ostacoli e che nessuno ha interesse a tenerci deboli, dobbiamo far sì, che gli esercizii ginnastici diventino un divertimento comune, e sieno poi fatti regolarmente in tutte le scuole.

È già provato che i giovanetti istruiti nella ginnastica non soltanto si fanno più sani e più robusti, più resistenti alle malattie ed a certe cattive abitudini, ma diventano anche più disciplinati e più studiosi. Ciò è naturale, poichè nei giovani bisogna esercitare tutte le facoltà ad un tempo ed armonicamente tra di loro, se si vuole l' ordine. Speriamo che al principiare delle scuole tutti ci pensino ad introdurre la ginnastica tra le piacevoli occupazioni dei giovanetti. Essi saranno poi molto contenti di fare le mosse militari, e le marcie. Così si prepareranno per un prossimo autunno a poter fare le gite di divertimento e di studio per la provincia, a piedi e con appositi istruttori. Il Friuli, dalla cima delle Alpi al mare, presenta tutte le varietà naturali, per cui senza uscire di casa, i giovani potranno ricevere un' utilissima istruzione della quale avranno molte occasioni di giovarsi in appresso.

—

Il distretto di Cervignano comincia già a provare gravissimi danni dall' essere staccato dal Regno d' Italia. Un possidente dei dintorni d' Aquileja, avendo fatto condurre il suo frumento ad Udine, si è trovato dinanzi ad una dogana, dove gli toccò pagare il dazio. Così accadrà per il vino, per gli altri prodotti. L' agro aquilejese ha avuto sempre il suo centro a Palma e ad Udine. All' Austria però non importa se quelle popolazioni si rovinano. Noi conosciamo in quei paesi qualche nobiluomo educato a Vienna, il quale da fedele austriaco che era comincia già a diventare furibondo contro l' Austria per non essere diventato italiano.

—

È arrivato in Udine dopo parecchi anni di assenza l'illustre nostro concittadino conte Prospero Antonini. Egli viene da Pistoja avea presa domicilio da mezz' anno dopo lunga dimora a Torino.

—

Dilucidazione. La festa ch' ebbe luogo il giorno 10 per cura d'una Commissione di Artieri diede adito ad alcuno degli oppositori su quanto vien fatto dal ceto popolare, di seminare dissidj fra la classe operaja, citando a modo esempio che per la gratificazione elargita a parecchi individui componenti la banda civica fosse stato prelevato l' importo dalla cassa di mutuo soccorso.

Il sottoscritto si trova necessitato di smentire una tale calunnia, dichiarando che i fiorini 43 esborsati a tale scopo fu precisa idea della Commissione promotrice e che perciò l' importo suesposto fu chiesto a prestito dallo scrivente ad uno dei membri componenti la Commissione stessa per farne poscia un equo riparto per la restituzione.

Mi spiace che quanto tende ad affratellamento popolare voglia intepretarsi dai malevoli a danno dello scopo stesso.

Angelo Sgoifo.

—

Circolo Indipendenza. Riunione di soci quest' oggi ore 7 pom., Palazzo Bartolini.

—

La banda musicale della G. N. ha fatta jeri sera una ovazione al sindaco signor Giacomelli, recandosi a suonare dinnanzi alla di lui abitazione alcuni scelti concerti.

—

Teatro Minerva. Beneficiata di madamigella Emma Ciniselli! Domani ultima rappresentazione.

—

Bullettino del cholera.

Dal 11 all' 12, Udine nulla. (Da domani cessa il bollettino). Pordenone nell' ospitale militare casi 2, Palma distretto dal 8 all'10, casi 3, morti 3; Maniago dal 10 all'11 casi 1, Rovigo (presidio) dal 11 all' 12 casi 1, morti 1. Polesella cittadini casi 2, militari casi 1, morti 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Le truppe italiane sono entrate in Mantova fra l' entusiasmo della popolazione. Esse devono essere entrate anche a Legnago.

Il 16 anche Verona sarà completamente sgombrata.

Il giorno medesimo si comincierà a sgombrare Venezia.

—

La maggiori parte dei detenuti politici che furono liberati dalla Giudecca sono friulani.

—

Mestre venne sgombrata dalle truppe austriache.

—

Secondo l' *Italie* l' incaricato straordinario ministro plenipotenziario del Wurtemberg a Firenze, è il barone d' Ow, che occupava la stessa funzione a Vienna.

—

Togliamo dal *Rinnovamento* le seguenti notizie:

In seguito alle avvenute collisioni venne dagli Austriaci spedito l' ordine di sollecitare lo sgombro.

I fatti di Verona vennero esagerati dai giornali. Nessuno dei cittadini, nessun garibaldino] venne arrestato o rimase morto. L'ordine è pienamente ristabilito.

È inesatta la notizia data da qualche giornale fiorentino circa lo scioglimento della Camera: tal questione è sempre indecisa.

Il Re non sarà di ritorno nel Veneto prima del plebiscito.

A Palermo sono già sbarcate truppe di rinforzo.

—

Scrivono da Firenze al *Corriere della Venezia*:

Fu spedito il Decreto per il Plebiscito, affermativa. La formula è. I giorni fissati sono il 21 e 22 corrente. Si voterà per *si* e *no* declinando il proprio nome e cognome che verranno scritti in lista da impiegati appositi all' atto di deporre il voto.

Il 27 il Tribunale di Appello di Venezia eretto in suprema corte politica, farà lo spoglio dei voti e li proclamerà. Tutti i Veneti oltre i 21 anni, impregiudicati, avranno diritto al voto.

Tutti i Veneti lontani da queste Provincie potranno presentarsi al Pretore del mandamento ove si trovano e ivi deporre il voto. Nata contestazione sull'identità delle persone votanti, si ricorrerà ai registri anagrafici.

—

Leggiamo nel *Corriere italiano* del 12:

Se non siamo male informati il governo avrebbe presa la deliberazione di sciogliere la legione ungherese, incorporando soldati ed ufficiali nei reggimenti di linea.

Contemporaneamente l' Imperatore d' Austria accorderebbe piena amnistia agli stessi onde possano ripartire tutti coloro che non preferissero di continuare nel servizio dell' Italia.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 ottobre

Palermo. Jeri il Consiglio municipale deliberò di inviare una commissione per esporre al Governo lo stato della Sicilia e dichiarare che la popolazione desidera che siano presi provvedimenti energici contro i malandrini. Si deliberò inoltre di concorrere alla sottoscrizione in favore dei soldati feriti.

Atene. 10. Secondo le ultime notizie da Candia la missione di Mustaphà Pascià recò buoni risultati. Sperasi in un incomodamento.

Pietroburgo. L' *Invalido russo* rispondendo al *Giornale di Vienna* circa la nomina di Golukowsky dice che l'Austria potrebbe sopprimere le divergenze fra le nazionalità russa e polacca in Gallizia accordando ai russi di quella provincia gli stessi diritti accordati ai polacchi. Invece di far questo nominò a luogotenente un nemico dei Russi Da parecchi secoli la Polonia sforzossi di snaturalizzare l' elemento russo ricusandogli i diritti politici. L' elemento russo ha sempre resistito. Golukowsky non vorrà tener conto della storia, farà durare l' agitazione e permetterà ai polacchi di nutrire in Gallizia quelle idee chimeriche alle quali si è rinunziato nella Podolia e nella Lituania ma che possono mantenere fra vicini il pericolo di turbare la pace generale.

Parigi. Jeri a Bajona l' imperatore passò in rivista le truppe,

Firenze. Oggi il Senato si riunirà nella Camera del Consiglio sotto la presidenza di Marzucchi.

Aja. Un Proclama reale dichiara impossibile il governare colla Camera attuale e invita tutti gli elettori a presentarsi allo scrutinio il 30 di ottobre onde si possa stabilire un' accordo fra il Governo e la rappresentanza.

Breslavia. 500 legionarj ungheresi furono obbligati ad Allfreidebach ad arrendersi. A tale notizia, telegrafata a Berlino, il Governo Prussiano rispose che farà tutto il possibile perchè l'Austria mantenga la sua promessa di lasciar entrare i legionarj.

Firenze. Il Senato radunossi nella Camera del Consiglio: quindi, verso sera, adunossi in seduta pubblica. Il Presidente lesse l' ordinanza con cui il Senato è costituito in alta Corte di giustizia e nominò una Commissione per l' istruzione del processo. La Commissione è composta di Marzucchi, Castelli, Deferraris, Serra Francesco, e Chigi.

Il Senato aggiornossi pel 22.

L' *Italie* reca: Il Governo decise che una legazione italiana sarà accreditata a Stuttgart. Jeri sera fu conchiusa la convenzione fra il Governo e la Società delle ferrovie romane. Credesi che altre compagnie non tarderanno a sottoscrivere analoghe convenzioni.

L' *Italie* assicura che i vaglia delle antiche obbligazioni saranno pagati a contanti.

Berlino, 11. La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce relativa alle misure militari attribuite al Governo e dichiara che le attuali relazioni politiche colle potenze non possono dar luogo a simili provvedimenti.

Parigi. Le ultime notizie del Messico segnalano diversi scontri fra le truppe imperiali e i dissidenti. Il generale Castany stabilì il suo quartiere ad Alcon per seguire il movimento di generale concentramento ordinato dal comandante in capo, in seguito a nuove disposizioni che furono adottate.

Stuttgardt 11. La Camera discusse il progetto d' indirizzo di Varnbuser e dichiara che la situazione le vieta di rispondere alla interpellanza di Hoelder riguardante l' alleanza colla Prussia.

Vienna. La *Gaz. di Vienna* smentisce che Mensdorff abbia avuto un abboccamento coll'ambasciatore di Russia per la nomina di Golukowsky e che Mensdorff abbia date le sue dimissioni in seguito a questa nomina.

Costantinopoli, 11. Notizie da Candia recano che gli insorti vennero ricacciati fra i monti e che sono bloccati dalla parte del mare. Una parte è disposta ad arrendersi. Alcune famiglie greche ritornarono alle loro case. Le operazioni militari sono incominciate nell'Antitauro.

L' *Opinione* reca: all' atto dello scambio delle ratifiche Menabrea consegnò 87 milioni 1/2 di lire dovuti all'Austria e Mensdorff consegnò a Menabrea la Corona di ferro.

Venezia. 12. Revel spedì un' ufficiale a Verona per combinare che sia ritardata la consegna dei soldati che trovansi in Austria fino alla cessazione del cholera.

Per disposizione ministeriale i Veneti quando faran ritorno dall' Austria si manderanno in congedo illimitato.

Lebeeuf e Moring partirono oggi per Palmanova che domani sarà occupata dalle truppe Italiane.

Parigi, 12. Il *Moniteur du soir* reca: Le ultime notizie da Candia non confermano i successi degli insorti. L' insurrezione sarebbe invece in decadenza.

La *Patrie* ha un dispaccio da Canea del 5 che dice: Il Capo degli insorti inviò a Mustaphà una deputazione per entrare in trattative circa la resa degli insorti a condizione che una conferenza debba aver luogo in presenza dei Consoli di Francia, di Inghilterra e di Russia. Tale condizione venne accettata.

*) Mercoledì sera le nostre truppe occuparono compiutamente Mantova e Borgoforte. L' *Opinione* annuncia che pel giorno 20, tutti gli ufficiali della Casa del Re devonsi trovare in Padova. La *Nazione* dice che sei mila uomini di truppe austriache transitarono per Padova dirette verso i confini. Nelle perlustrazioni intorno Palermo arrestaronsi più di 100 individui compromessi nell' ultime sommosse.

Venezia 11. In seguito ad insistenti pratiche del Generale Revel, oggi furono posti in libertà tutti i detenuti politici che trovavansi nelle carceri di questa città.

*) Ristampiamo questi dispacci che non comparvero in tutte le copie di jeri.

—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2404 p. 1

AVVISO

In questa Infermeria di Cavalli militari, trovasi un cavallo del Trono Borghese affidato per la cura e mantenimento, ora guarito, d'ignota appartenenza. Perciò si diffida il proprietario a presentarsi per riprendere lo stesso entro giorni sei dalla inserzione del presente, pagando la relativa spesa, trascorso il qual termine, si procederà alla vendita del medesimo al pubblico incanto.

Dal Municipio di Portogruaro
10 Ottobre 1866.

Il Podestà
Dr. March. Franc. de Fabris

N. 8430 p. 1

EDITTO

Si rende noto ai creditori che si sono insinuati, e che saranno per insinuarsi nel concorso aperto con un editto 25 Giugno 1866 N. 5095 sulla sostanza esistente in questo Distretto di ragione della massa oberata della sign. Anna Stringari Fabrici, che la comparsa per la nomina dell' amministratore stabile, o della Delegazione dei creditori, si redestina pel 19 p. v. Dicembre ore 9 ant., fermo del resto le avvertenze portate dal succitato editto.

In mancanza del Pretore
G. RONZONI

Dalla R. Pretura *Spilimbergo 26 Settembre* 1866

N. 8221 p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi ad apposita commissione nei giorni 24, 27 novembre, e 18 dicembre pross. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati dietro istanza del sig. Andrea Fonda q. Giovanni di Motta in pregiudizio del nob. sig. Fabricio Frattina alle seguenti

Condizioni

1. L' asta avrà luogo lotto per lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al lotto pel quale si facesse oblatore.

3. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

4. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero infissi sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

5. Il deliberatario ed i deliberatari dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi ed in moneta d' oro a corso legale presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell' eseguito deposito potrà ottenere il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

6. Rendendosi deliberatario l' esecutante, resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l' importo del suo credito interessi e spese di cui la convenzione 10 luglio 1863, nonchè l' importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine soprafissato, e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provocarsi successivamente all' asta.

7. Non rendendosi deliberatario l' esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombenzato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell' esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.

8. L' esecutante non risponde per nessun difetto nè per peso qualsiasi che graviti gli immobili, e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

9 Tutte le spese di delibera, voltura, commisurazione od altro restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatari, i quali saranno tenuti ben anco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti o che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I. Pascolo denominato Richinvelda descritto nella mappa stabile di S. Giorgio al N. 1763 di pert. cens. 8.93 colla rend. di Fior. 1.52, stimato Fior. 33.72.

Questo possesso subì l' asta fiscale 17 marzo 1865 e perciò si subasta soltanto il diritto al ricupero, prezzo d' asta fior. 7.50.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa ord. 1344 di pert. 12:85 rendita fior. 19.02, stimato fior. 385.50.

Anche questo possesso subì l' asta fiscale nel 17 marzo 1865, e fu venduto per fior. 62 per cui anche di questo si subasta il diritto alla ricupera.

Lotto III. Casa colonica e stalla coperta a coppi con muro a cemento, più o meno in degrado con aderente cortile ed orto, in detta mappa ai N. 1235, B, orto di pert. 0.87, rend. fior. 3.48 1236, B, casa pert. 0,56, rend. fior. 19.32.

La casa è costruita di quattro stanze al piano terra, nel primo piano da tre stanze sopra una delle quali vi è soffitta morta, valore di stima fior. 235.00.

Lotto IV. Possesso denominato Braida visensina, in detta mappa al N. 1318 di pert. 54.89, con la rendita di lire 166.87 di qualità arat. arb. vit. con gelsi, valore di stima fior. 1646.70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*,

Dalla R. Pretura in Spilimbergo
li 29 settembre 1866.
G. RONZONI

AVVISO.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull' indirizzo all' **Amministrazione del Giornale di Udine** *in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla* **Direzione del Giornale di Udine,** *quando trasmettono articoli od altro che risguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al D.r Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.*

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l' interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell' associazione deve essere anticipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta si alla Direzione del Giornale che all' Amministrazione, perchè in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perchè involontariamente non si incorra in errori.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.